

Governo conosca quale sia il pensiero del potere legislativo, mi contenterò di accennarne uno solo.

Il Governo possiede parecchi edifici destinati alla fabbricazione dei tabacchi; ve ne sono nelle principali città d'Italia. Ora può accadere che alcuni di questi edifici abbisognino di riparazioni. Se il Governo sa che in un tempo più o meno prossimo deve cessare la privativa, non farà che le riparazioni più indispensabili ed urgenti, potendo avvenire che quel tale edificio abbia a cambiare destinazione. A questo riguardo aggiungerò che trovasi attualmente all'esame degli uffici un progetto di legge tendente ad ottenere dalla Camera un milione per la costruzione di magazzini militari. Ebbene, perchè non si potrebbero destinare a tale uso gli edifici che attualmente servono alla fabbricazione dei tabacchi, ove ne fosse dichiarata libera la fabbricazione? In sostanza, se il Ministero riconosce esservi qualche cosa da fare, è bene sappia che cosa sia, è bene abbia una direzione per non sbalestrare. Io lo prego dunque a non opporsi all'ordine del giorno, e lasciare che la Camera manifesti liberamente la sua opinione.

Più non mi rimane che a parlare dei due emendamenti all'ordine del giorno suggeriti dal deputato Castellano. Non so come la pensino gli onorevoli Marliani e Scarabelli; quanto a me dichiaro che accetto i due emendamenti.

Il primo consiste nel togliere le parole: *al più presto possibile*. A questo riguardo dirò che compilando l'ordine del giorno io non aveva poste tali parole, sembrandomi sufficiente che la Camera gettasse un principio, lasciando il tempo della sua attuazione più o meno prossimo alle circostanze, che non possiamo ora tutte prevedere. Ma i miei colleghi avendomi osservato che il mio ordine del giorno sembrava esigere una immediata cessazione del monopolio, io acconsentii all'aggiunta delle parole che non piacciono al deputato Castellano; il quale perciò deve scorgere che esse, nell'animo dei proponenti, non hanno quella significazione ch'egli loro dà.

Chechè sia, io acconsento a togliere le accennate parole, perchè io sono lunganime, e, se desidero che si vada verso il bene, se desidero sopra tutto che non si facciano passi che da esso ci allontanino, so dar tempo al tempo, rispetto gl'interessi che nascono anche da un vizioso stato di cose ed ai quali bisogna avere riguardi. Tutti i cambiamenti repentini, principalmente in cose economiche, sono sempre nocivi, ancorchè si facciano dal male al bene.

L'altro emendamento consiste nel sostituire le parole: *passa alla discussione degli articoli*, a quelle: *passa all'ordine del giorno*.

Anche a questo emendamento acconsento di buon animo, in quanto che, come ho già dichiarato nella discussione generale, io darò il mio voto favorevole alla legge, benchè non sia la migliore possibile, la più conforme ai principii economici.

A cagione delle necessità finanziarie, alcune volte giova tirare un velo sulla statua dell'economia politica, come per altri motivi si copre talvolta quella della libertà.

SINEO. Pregherei la Commissione di non rifiutare a' nemici del monopolio quella piccola soddisfazione che essi domandano. Essa non può essere pericolosa, e ben lo sa l'onorevole relatore, il quale ci ha presentato nella sua relazione il sunto della storia del monopolio dei tabacchi in Francia. Egli non ignora che da mezzo secolo vi è in Francia una legge provvisoria la quale non doveva durare che tre anni, appunto perchè nel 1816 ci furono deputati che vollero combattere il monopolio e far vedere alla Francia prossima la

speranza della libera coltivazione. Ebbene quei tre anni si convertirono in poco men di cinquanta.

Non vi è dunque ragionevole timore che questa legge non duri più di quanto è necessario a dare un'esperienza lunga e soddisfacente a quelli che vogliono ancora sperimentare.

Non essendovi adunque alcun inconveniente nell'accogliere quell'ordine del giorno, mi pare non si debba rifiutare, tanto più che quelle popolazioni le quali vengono a soffrire da questo monopolio è giusto che vedano che lo manteniamo a malincuore e che siamo desiderosi di accelerarne per quanto è possibile l'abolizione.

La Commissione non ha creduto di poter ammettere una eccezione nè per la Sicilia, nè per la Sardegna, paesi dove il monopolio gravita in un modo enorme.

La Commissione non ignora che queste due isole, per essere atte alla coltivazione del tabacco, potrebbero farne uno smercio grandissimo ed avere una sorgente abbondantissima di ricchezza.

Se noi togliamo loro tutto questo col monopolio, lasciamo loro almeno una speranza, se non prossima, non tanto lontana: che dico speranza! lasciamo loro l'illusione che in un'epoca non molto remota questo benedetto monopolio cesserà.

PRESIDENTE. La parola spetta al deputato D'Ondes-Reggio.

D'ONDES-REGGIO. Le parole ultime pronunciate dall'onorevole Sineo m'inducono a pregare la Camera che, se dobbiamo intenderci sopra una risoluzione, questa deve essere seria, e che quindi dobbiamo dire: *nello spazio di tre anni*. Riprendo io quest'idea dell'onorevole Marliani, alla quale non è stata opposta veruna obiezione di valore. Fare un ordine del giorno, il quale poi non debba avere alcun effetto; passare, come è avvenuto in Francia, quindici, vent'anni senza appigliarsi ad alcun partito, è futile cosa, ed affatto non degna d'una legislatrice Assemblea.

MICHELINI. Chiedo di parlare.

D'ONDES-REGGIO. In tre anni, o signori, vi è tutto il tempo per preparare un nuovo sistema; se paiono troppi, mettiamone due, mi troverete sempre pel meno; ma io per abbondare metterei tre anni.

Questo non significa che, se anche prima la Camera potesse mutare quest'ordine di cose e stabilire ciò che è giusto ed utile, non lo debba fare, ma bensì che al più non devono scorrere che tre anni, e questo sarà un gran compenso che si dà, almeno di aspettazione e di speranza, anzi di sicurezza, a quelle popolazioni, le quali con questa legge vengono ad essere enormemente gravate.

Per altro, signori, dico come diceva l'onorevole Marliani: è questo l'esempio che ci ha dato una grande nazione, che in fatto di libertà commerciale omai sta alla testa della civiltà, come io credo stia anche alla testa della civiltà in fatto di libertà politica.

Non posso mai acconsentire nella formola: *s'invita il Governo*. Quando la Camera può ordinare, non invita. Questi inviti poi si riducono ad una specie di cerimonia, a cui il Governo non presta seria attenzione.

Di più aggiungo che, quando si usa questa espressione: *invito*, pare che s'invitino gli attuali ministri, e io non so se costoro resteranno tre anni.

Quindi l'ordine del giorno è una legge, la quale dice che noi nel corso di tre anni al più delibereremo una legge la quale sopprimerà questo monopolio, questo ingiusto ordinamento.

Io quindi emendo l'ordine del giorno proposto, dicendo: